



per l'alternativa.



Studentessa ferita in agguato a Catania: Berretta, “Si convochi subito il Comitato per l’ordine pubblico e la sicurezza e un Consiglio comunale straordinario”

Sicilia

“Quello che è accaduto oggi è un episodio gravissimo, da non sottovalutare in alcun modo: le Istituzioni e la Politica tutta diano segnali inequivocabili”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che esprime la propria vicinanza alla studentessa ferita in un agguato mafioso oggi in piazza Dante, a Catania. “Si intervenga subito, con la convocazione immediata del Comitato provinciale per l’ordine pubblico e la sicurezza e convocando anche un Consiglio comunale straordinario, aperto alle forze sociali e politiche della città – prosegue Berretta – E’ necessario, oggi più che mai, parlare apertamente di sicurezza e di come i tagli imposti dal Governo nazionale in un settore così importante stiano causando gravissimi danni: più sicurezza vuol dire maggiore controllo del territorio e questo è possibile solo garantendo alle forze di polizia mezzi adeguati e più libertà di azione a forze dell’ordine e magistratura”.

Una città sotto choc per il vile agguato mafioso in cui è stata ferita gravemente Laura Salafia, la studentessa della facoltà di Lettere. Un fiume di solidarietà alla ragazza e di reazioni della società civile e di esponenti locali contro il rischio che la città ripiombi nel «buio» degli Anni Ottanta a causa di una criminalità spavalda. Per **Giuseppe Castiglione**, presidente della Provincia «Oltre al dolore per il coinvolgimento di una nostra studentessa, esprimo la mia indignazione per la brutalità con cui la nostra città viene proiettata in un'atmosfera da Far West. Rinnovo il mio impegno a cooperare con i miei colleghi delle Istituzioni per la tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza dei nostri concittadini, affinché episodi simili non abbiano più a ripetersi».

Per **Giuseppe Berretta** deputato nazionale del Pd «Quello che è accaduto ieri è un episodio gravissimo, da non sottovalutare. Si intervenga subito con la convocazione immediata del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e convocando anche un Consiglio comunale straordinario».

«Sono sconcertato - aggiunge il senatore Pd **Enzo Bianco** -. Se i mafiosi si sentono liberi di fare agguati in piazza è segno di una crescente ed evidente escalation criminale. Rinnoviamo l'allarme per la recrudescenza mafiosa in città. Urge intervenire e fare presto. Occorre un impegno corale per sconfinare un fenomeno che non si può confinare nella convinzione che "tanto i mafiosi si ammazzano tra loro"».

«La città di Catania non può essere ancora offesa dal cascame mafioso che purtroppo ancora colpisce con la sua violenza maledetta». Lo afferma il senatore Mpa **Giovanni Pistorio**, «La malapianta della mafia va estirpata per liberare la Sicilia da questa cappa che ne condiziona lo sviluppo e persino la vita dei cittadini: per questa ragione ritengo apprezzabile il segnale di tempestività con cui il ministro Maroni ha affrontato la questione». Di «fatto indegno a cui bisogna reagire con forza» parla il deputato nazionale del Pd, **Giovanni Burtone** mentre per il vicepresidente Vicario del Gruppo Pdl all'Ars **Salvo Pogliese** «la tracotanza e la determinazione del killer dimostra la pericolosità di questo scontro tra clan che bisogna assolutamente fermare». Il deputato regionale del Pd, **Concetta Raia** parla di «Barbaro episodio che lacerava profondamente la coscienza della città. Siamo accanto a Laura e alla sua famiglia. Da oggi deve iniziare quel riscatto morale, civile ed etico che Catania attende da tempo». Di criminalità vile parla, invece, **Fabio Mancuso**, deputato regionale del Pdl: «Occorre apertamente gridare la propria rabbia e indignazione per la viltà e la spregevolezza di uomini che per imporre la propria arroganza e legge malavitosa non hanno il timore di colpire innocenti».

Per **Orazio Licandro**, della segreteria nazionale del Pdc «Ciò che è accaduto a Laura Salafia potrebbe accadere a ciascuno di noi o dei nostri figli. A Catania si vive una crisi che non è soltanto economica, ma soprattutto politica, istituzionale e morale. Malaffare, grumi di interessi forti che rendono tutto opaco, l'ombra della mafia dappertutto, assenza dello Stato». **Salvatore Petrucci**, segretario regionale del Pdc rievoca la Catania criminale degli Anni Ottanta. «Quanto accaduto ieri ci riporta ai tempi bui dei cento morti ammazzati all'anno». Per **Salvatore La Rosa**, segretario provinciale del Pdc «Catania è una città disarmata dalla classe dirigente e abbandonata a banditi di ogni genere col coltello bianco o con le pistole». Di ritorno agli anni bui parla anche **Salvatore Calleri**, presidente della «fondazione Caponnetto»: «Invitiamo le autorità a non sottovalutare la situazione. La mafia non deve prevalere».

Pierpaolo Montalto, **Valerio Marletta**, **Matteo Iannitti** e **Andrea Alba** di Rifondazione parlano di «marchio indelebile per la città e di sconfitta dello Stato: «Uno Stato che permette che si chiudano le scuole e si perdano migliaia di posti non può che apparire sconfitto e chi governa Catania non può che apparire inadeguato». «Di «tavolo per la sicurezza» e maggiori risorse per le forze dell'ordine parlano **Manfredi Zammataro** e **Ruggero Razza** de «La Destra: «E' necessario che si convochi subito un tavolo per la sicurezza. Se stiamo ritornando al Far West occorre che il governo nazionale potenzi realmente le risorse». Di Far West parla anche il segretario provinciale del Pd, **Luca Spataro**: «La città sta tornando agli Anni 80 quando si aveva paura di uscire. Una città in cui si rischia di morire per sbaglio è una città che fa schifo ed è ora che la gente inizi ad indignarsi e le istituzioni si sveglino dal torpore». Per **Alberto Spampinato**, dirigente nazionale della Giovane Italia, movimento giovanile del Pdl e per il segretario provinciale Giacomo Bellavia «L'agguato di ieri è l'ennesimo intellegibile atto di violenza nei confronti della Sicilia onesta. E' necessario rivolgere un accorato appello alle istituzioni nazionali per rafforzare il presidio nel territorio». Di «città inaccettabile e vergognosa dalla quale scappare» parla Livio Gigliuto, segretario Giovani Democratici. «Da tante parti sono arrivati in questi anni allarmi sulla condizione di Catania e sono stati bollati con la solita retorica del pessimismo». «Enorme preoccupazione» viene espressa da **Massimo Caponnetto**, di Italia dei valori: «Questa amministrazione paventa azioni per la legalità che nella realtà vengono smentite da azioni di gravità inaudita». Reazioni indignate anche dai sindacati. Per **Angelo Mattone**, segretario Uil e **Angelo Villari** della Cgil «l'agguato dimostra che le cosche hanno rialzato la testa e sono pronte a sparare tra la folla. «Per questo - ha aggiunto Mattone - dovrebbe adesso fare più rumore la protesta dei lavoratori delle forze dell'ordine da tempo costrette a denunciare tagli scriteriati». Per Villari invece «l'agguato è il segno che il senso d'impunità per la delinquenza è alle stelle». Per il segretario della Cisl, **Alfio Giulio** «L'agguato è un segnale preoccupante che impone a tutte le forze sociali e politiche un serio contributo per creare deterrenti efficaci contro la delinquenza».

La Sicilia 4 luglio 2010

SOLIDARIETÀ A LAURA SALAFIA E PLAUSI PER LA POLIZIA «Non abbassiamo la guardia sulla criminalità»

Il parlamentare nazionale del Partito Democratico **Giuseppe Berretta** esprime il «più vivo apprezzamento per l'operato di Polizia e magistratura per l'immediato arresto dell'autore della sparatoria di ieri in piazza Dante a Catania». «Il fatto che non si sia trattato di un episodio di mafia ci dà sollievo – dice Berretta – ma questo non vuol dire che si può abbassare la guardia: i due episodi criminali

verificatisi ieri sono la chiara manifestazione di un clima di violenza e degrado sociale sempre più presenti nella nostra città. Per questo – conclude il parlamentare PD – occorre più vigilanza da parte delle forze dell'ordine, che certamente necessitano di più risorse da parte del Governo per presidiare il territorio, ma anche maggiore presenza del Comune: in una città come Catania è necessario

investire di più sulla scuola, per educare, e sui servizi sociali per intervenire nelle tante situazioni di degrado». Il deputato del Pdl **Basilio Catanoso**, in una nota ha espresso «apprezzamento alla Squadra Mobile e alla Polizia di Stato etnea per avere con celerità portato a compimento le indagini sul ferimento della studentessa che tanto scalpore ha giustamente provocato a Catania».



Prepariamo
giorni migliori
per l'Italia.

Partito Democratico

Vertenza Sigonella: Berretta, “Una legge potrebbe salvaguardare i lavoratori, ma il Governo non fa nulla”

Sicilia

“L'amministrazione americana non rispetta gli accordi internazionali mentre il Governo italiano finge di ignorare le leggi che potrebbero salvaguardare il futuro dei 62 lavoratori italiani della base americana di Sigonella”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che torna a parlare del licenziamento, da settembre, dei 62 lavoratori italiani della sola base Usa di Sigonella e di tanti altri in diverse basi americane in Italia. L'esponente del Pd, dopo aver depositato una specifica interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro della Pubblica amministrazione, ha richiamato l'attenzione del Governo su un aspetto della vertenza: “La legge italiana, in particolare la legge 98 del 71 e successive modificazioni, prevede che lo Stato assuma nei suoi uffici periferici il personale eventualmente licenziato da organismi militari esteri – spiega Berretta – Assistiamo invece all'indifferenza da un lato della base americana di Sigonella, che vorrebbe licenziare lavoratori civili italiani per assumere personale statunitense in violazione del Sofa Agreement, dall'altro del Governo che non fa nulla né per il rispetto degli accordi internazionali né per tutelare i lavoratori che potrebbero essere assorbiti negli uffici periferici dello Stato o, comunque, laddove l'amministrazione pubblica abbia bisogno di personale”. “Il Governo di centrodestra non smette di stupirci – conclude l'esponente del Pd – Il caso di Sigonella è emblematico, come quello che si sta verificando all'Inps, dove si preferisce non assumere personale nonostante un concorso bandito nel 2007 ma alimentare il precariato incaricando agenzie interinali di reperire dipendenti a tempo determinato. E' questa la strategia del Governo Berlusconi per superare la crisi?”

CONTRO I LICENZIAMENTI

I lavoratori di Sigonella manifestano oggi a Roma

Duecento impiegati civili italiani della base Usa di Sigonella parteciperanno oggi alla manifestazione nazionale di Roma, indetta da Fisascat Cisl e Uiltucs Uil contro i licenziamenti. I lavoratori partiranno in 165 con tre pullman; altri 50 con mezzi propri. La manifestazione avrà inizio alle ore 10.30 con raduno dei lavoratori in Piazza Montecitorio. Oltre ai lavoratori di Sigonella saranno presenti a Roma quelli delle Basi di Napoli, Pisa, Vicenza e Aviano.

«A Roma dichiara Tony Fiorenza, segretario generale della Fisascat Cisl di Catania – chiederemo al governo italiano di intervenire presso il governo degli Stati Uniti affinché ritiri i 91 licenziamenti annunciati, in quanto ritenuti illegittimi, sia nella forma sia nel merito. Nelle Basi di Sigonella e Napoli non vi sono esuberi. Non permetteremo al Governo degli Stati Uniti di occupare illecitamente i posti di lavoro destinati agli italiani da accordi internazionali con cittadini e ditte americane non in regola con le normative italiane».

Sulla vertenza in corso, il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, presenterà oggi stesso un'interrogazione urgente per chiedere al Governo spiegazioni sui licenziamenti dei civili italiani che lavorano nelle basi americane. «Il Governo deve necessariamente intervenire al più presto, verificando le gravi violazioni degli accordi internazionali che prevedono l'utilizzo di personale locale – ha detto Berretta – violazioni che si sono tradotte in una autentica caccia ai lavoratori italiani, immediatamente sostituiti da personale statunitense».



Catania: interrogazione di Beretta (Pd) su licenziamenti nelle basi americane

Scritto da Antonio Carreca
mercoledì 14 luglio 2010

Interessati anche 60 civili della base di Sigonella

Il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, presenta oggi, mentre i lavoratori protestano davanti Montecitorio, un'interrogazione urgente per chiedere al Governo spiegazioni sui licenziamenti dei civili italiani che lavorano nelle basi americane.

Lo ha annunciato ieri, a poche ore dalla manifestazione organizzata dai sindacati di categoria per portare all'attenzione dell'opinione pubblica una vicenda che coinvolge centinaia di lavoratori civili delle basi Usa di tutta Italia, tra cui oltre sessanta della base di Sigonella.

“Il Governo deve necessariamente intervenire al più presto, verificando le gravi violazioni degli accordi internazionali che prevedono l'utilizzo di personale locale –ha spiegato l'esponente del PD– violazioni tradottesi in ogni parte d'Italia, in una autentica caccia ai lavoratori italiani, immediatamente sostituiti da personale statunitense”.

“Qui è in gioco il futuro di centinaia di lavoratori –conclude Berretta– e come al solito a pagare caro sarà il Sud: solo a Sigonella si parla di 62 licenziamenti”.



Sigonella - Berretta (PD): “Licenziamenti ovvero autentica caccia ai lavoratori italiani”

Scritto da [Redazione](#) su lug 14th, 2010 ed è archiviato sotto [In Primo Piano](#), [Lavoro](#). È possibile seguire tutte le risposte di questo articolo tramite [RSS 2.0](#).

Puoi lasciare una risposta o trackback a questa voce.



Sigonella – Il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, presenterà, mentre i lavoratori protesteranno davanti Montecitorio, un’interrogazione urgente per chiedere al Governo spiegazioni sui licenziamenti dei civili italiani che lavorano nelle basi americane. A poche ore dalla manifestazione organizzata per portare all’attenzione dell’opinione pubblica una vicenda che coinvolge centinaia di lavoratori civili delle basi Usa di tutta Italia, tra cui oltre sessanta della base di Sigonella, “Il Governo deve necessariamente intervenire al più presto, verificando le gravi violazioni degli accordi internazionali che prevedono l’utilizzo di personale locale – prosegue l’esponente del PD – violazioni tradottesi, come giustamente sostengono i sindacati di categoria, in ogni parte d’Italia, in una autentica caccia ai lavoratori italiani, immediatamente sostituiti da personale statunitense”. “Qui è in gioco il futuro di centinaia di lavoratori – conclude Berretta – e come al solito a pagare caro sarà il Sud: solo a Sigonella si parla di 62 licenziamenti

PARTITO DEMOCRATICO

Iniziative contro la manovra «anti Mezzogiorno»

Volantinaggi davanti le aziende, banchetti informativi e incontri con i cittadini in diversi comuni della provincia. Sono le iniziative organizzate dal Partito Democratico catanese che, come nel resto d'Italia, si è mobilitato per una due contro la manovra finanziaria approvata al Senato con il voto di fiducia e che ora passerà all'esame della Camera. La manifestazione "La manovra è sbagliata. Le proposte del Pd per la crescita, l'equità e il lavoro" è stata presentata nella sala Coppola di Palazzo degli Elefanti. Presenti il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, il segretario provinciale Luca Spataro, il segretario cittadino Saro Condorelli e il capogruppo Pd a Palazzo degli Elefanti Saro D'Agata. L'iniziativa, organizzata a livello nazionale dal partito, prevede nella provincia etnea diversi appuntamenti: dall'incontro di ieri pomeriggio all'Hotel Sicilia a Giarre, al volantinaggio di stamane alle 7 davanti ai cancelli della StMicroelectronics, al banchetto oggi pomeriggio in via Etnea. «Vogliamo spiegare ai cittadini – ha detto il segretario provinciale Luca Spataro – tutte le criticità di questa manovra finanziaria che, a differenza degli altri Paesi dell'Unione Europea, non applica tagli strutturali ma temporanei e lineari: questo vuol dire che verranno danneggiati i Comuni, le Province e le Regioni, i ceti più deboli, il pubblico impiego e in particolare il Mezzogiorno». Tra i provvedimenti della manovra, ad esempio, c'è la trasformazione delle Zone franche urbane (come quella di Librino) in Zone a burocrazia zero. «Nei periodi di grande depressione, l'unico modo per superare la crisi è agire con competenza e coraggio, ma il Governo di centrodestra al contrario dimostra scarse conoscenze e codardia – critica il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta – Questo governo sa solo tagliare e, in un periodo di crisi, non tutela chi sta peggio: la scure che si abatterà sugli Enti locali si trasformerà unicamente in una riduzione dei servizi ai cittadini e maggiori costi a loro carico, dalle mense scolastiche ai servizi sociali. Mentre scompaiono i fondi per le ZFU del Sud, tra cui Librino, il Governo trova i soldi per le multe delle quote latte a carico degli allevatori del Nord». Infine, inevitabile il riferimento degli esponenti del Pd all'inchiesta sulla gestione dei servizi sociali a Catania, che vede indagato anche il sindaco Stancanelli, e ai 16 arresti di ieri. «E' un fatto inquietante, la riprova dell'incapacità del centrodestra, ad ogni livello, e del totale sprezzo delle regole». Per questo, il PD chiede all'amministrazione comunale "che si faccia immediatamente chiarezza" e, con il capogruppo D'Agata, ha sollecitato una commissione d'indagine interna e la costituzione del Comune parte civile nel processo.

Centrosinistra

Il Pd bocchia senza appello la manovra finanziaria

Volantinaggi davanti alle aziende, banchetti informativi e incontri con i cittadini in diversi comuni della provincia. Sono le iniziative organizzate dal Partito democratico per protestare contro la manovra finanziaria approvata al Senato con il voto di fiducia.

«Vogliamo spiegare ai cittadini – ha detto il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro – tutte le criticità di questa manovra finanziaria che, a differenza degli altri Paesi dell'Unione europea, non applica tagli strutturali ma temporanei e lineari: questo vuol dire che verranno danneggiati Comuni, Province e Regioni, i ceti più deboli, il pubblico impiego e in particolare il Mezzogiorno. Tra i provvedimenti della manovra, ad esempio, c'è la trasformazione delle Zone franche urbane, come quella di Librino, in "Zone a burocrazia zero"».

«Nei periodi di grande depressione, l'unico modo per superare la crisi è agire con competenza e coraggio – ha sottolineato il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta – ma il Governo di centrodestra al contrario dimostra scarse conoscenze e codardia: sa solo tagliare e, in un periodo di crisi, non tutela chi sta peggio».

INIZIATIVE su tutto il territorio. «Meno soldi per il nostro comune»

Il Pd alza le barricate: «La Finanziaria penalizza la città»

Il Pd sollecita correttivi alla Finanziaria: una riforma del fisco per ridurre il carico fiscale sui lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese, una maggiore tassazione sulle rendite finanziarie.

Gerardo Marrone

●●● Le Zone franche urbane vanno in soffitta, sostituite dalle più modeste "Zone a burocrazia zero". Con buona pace per Librino che sarebbe dovuto diventare "Zfu", ma - stando alla denuncia del Partito Democratico - sarà penalizzato dalla Finanziaria-bis del Governo, già passata in Senato.

Questo uno dei passaggi della conferenza stampa sulla "manovra sbagliata", tenuta ieri a Palazzo degli Elefanti dal deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta, dal segretario provinciale Luca Spataro e da quello cittadino Saro Condorelli assieme al capogruppo al Comune Saro D'Agata.

Giuseppe Berretta, che ha annunciato "iniziative di piazza e in sede parlamentare", ha dichiarato: "La scure che si abatterà sugli Enti locali si trasfor-

merà unicamente in una riduzione dei servizi ai cittadini e maggiori costi a loro carico, dalle mense scolastiche ai servizi sociali. Mentre scompaiono i fondi per le Zone franche urbane del Sud, tra cui Librino, il Governo trova i soldi per le multe delle quote latte a carico degli allevatori del Nord".

Per Luca Spataro, invece, "questa manovra finanziaria a differenza degli altri Paesi dell'Unione Europea non applica tagli strutturali ma temporanei e lineari: questo vuol dire che verranno danneggiati i Comuni, le Province e le Regioni, i ceti più deboli, il pubblico impiego e in particolare il Mezzogiorno".

Il Pd sollecita correttivi alla Finanziaria: una riforma del fisco per ridurre il carico fiscale sui lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese, una maggiore tassazione sulle rendite finanziarie e su chi specula, più tagli allo Stato centrale rispetto agli Enti locali e una nuova ondata di liberalizzazioni.

"A pagare - ha detto Saro Condorelli - saranno solo i cittadini più deboli, i minori, i disabili e gli anziani". E Saro D'Agata, facendo riferimento alla prevista riduzione di trasferimenti



**DALLE «ZFU»
RIDOTTE
AI MENO 7 MILIONI
DI TRASFERIMENTI**

statali per 7 milioni di euro a danno del Comune di Catania, ha esclamato: "Ci chiediamo come abbia votato il senatore Raffaele Stancanelli sulla fiducia alla manovra".

Distinto e distante da Palazzo degli Elefanti dove Berretta e gli altri tenevano la conferenza stampa, sulla Finanziaria è intervenuto ieri anche Enzo Bianco definendo il disegno di legge "inaccettabile".

Nel comunicato, che - si legge - è stato diffuso "a margine di un incontro con operatori economici, professionisti, giovani ricercatori, insegnanti promosso dai Liberal Pd di Catania", l'ex sindaco contesta la norma "svuota-incentivi che eliminava le Zone franche urbane e che, dopo una dura battaglia, eravamo riusciti a fare sopprimere dal decreto milleproroghe". (GEM)

Agricoltura in crisi

La scadenza. Il 31 luglio prossimo cesseranno le agevolazioni contributive in agricoltura per le zone svantaggiate come la Sicilia

Le cifre. Cinquanta milioni annui la cifra derivante dal maggiore onere contributivo per le imprese in un anno. E non tutte ce la farebbero

«Proroga, o si andrà ancora indietro»

L'appello. Le organizzazioni datoriali agricole chiedono al governo di ripensarci: «Chiuderebbero migliaia di imprese»

ROSSELLA JANNELLO

«Nel 2006 con una legge firmata al ministro Alemanno, la riduzione dei contributi a carico del datore di lavoro, vista la crisi in agricoltura, fu portata dal 40 al 68%. Vi sembra che ora la crisi sia passata?». Il presidente della Cia Francesco Costanzo argomenta così la richiesta che ieri, in una conferenza stampa organizzata dalle organizzazioni datoriali agricole (oltre alla Cia, Confagricoltura, presente il presidente Arturo Castrogiovanni, Legacoop con il coordinatore Giuseppe Giansiracusa, Confindustria con il presidente Gaetano Mancini, Arsecao-Confindustria, con il presidente Vito Ruggieri e Fruitimprese rappresentata da Sebastiano Cosenlino) è partita «forte e chiara», rivolta al Governo Alle imprese agricole siciliane, nonché alle imprese cooperative e commerciali che assumono manodopera agricola, la mancata proroga della fiscalizzazione che scadrà il 31 luglio prossimo costerà oltre 50 mln di euro l'anno.

«Il 31 luglio - è scritto in un documento siglato da tutti - verranno a cessare le agevolazioni contributive in agricoltura per le zone svantaggiate e montane introdotte nel 2006. Saranno colpite tutte le imprese agricole siciliane che assumono manodopera nonché tutte le imprese commerciali e cooperative di lavorazione, manipolazione, confezionamento e commercializzazione di prodotti agricoli. La mancata approvazione di un provvedimento di proroga delle agevolazioni - continua il documento - determinerebbe dal 1° agosto 2010 un aumento dell'88% dei contributi da versare per le zone svantaggiate (circa 6,5 euro in più per ogni giornata di lavoro) e del 20% per le zone montane (un euro in più). Il maggiore onere contributivo per le imprese siciliane supererebbe i 50 milioni di euro in ragione d'anno determinando la chiusura di migliaia di imprese agricole e commerciali già alle



I NUMERI

130 MILA il numero totale dei braccianti in Sicilia

200 MILA le imprese agricole in Sicilia

88 PER CENTO l'aumento dal 1° agosto dei contributi da versare



Francesco Costanzo (presidente provinciale Cia) e, a destra, Giuseppe Giansiracusa (presidente provinciale Legacoop); a fianco i presenti all'incontro di ieri alla Camera di commercio

6,5 EURO in più per ogni giornata di lavoro e un euro in più nelle zone montane

50 MILIONI il maggiore onere contributivo previsto in un anno per le imprese

prese con una crisi di vasta portata. Le conseguenze sull'occupazione sarebbero rilevanti determinando decine di migliaia di mancate assunzioni di operai agricoli e un aumento del ricorso al lavoro nero».

«La questione - commenta Costanzo - non è solo economica ma anche politica. In Italia ormai si occupa di agricoltura soltanto la Lega. Ecco perché nella manovra finanziaria presentata al Parlamento si premiano soltanto quelli che hanno fatto

Siap: un «Gazebo della legalità» contro i tagli

La segreteria provinciale del Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap) contro «la manovra finanziaria che giunge alla Camera dei Deputati e che è priva delle promesse annunciate, ma piena di inganni». Secondo una nota di Tommaso Vendemmia, infatti, la manovra contiene un pesante fardello per tutti gli agenti, fatto «di limitazioni pericolose» e di «ulteriori mortificazioni per noi e le nostre famiglie».

«Il blocco economico su operatività o indennità accessorie - prosegue la nota - oltre a limitare i nostri salari pesantemente colpiti sin dal 1° gennaio 2008 (contratti di lavoro e progressioni in carriera bloccate) eliminerà la possibilità, fino alla fine del 2013, di impiegare più poliziotti in strada e per la collettività. Come poliziotti, siamo umiliati, come cittadini siamo indignati, come sindacato siamo pronti alla mobilitazione e ad eclatanti proteste».

i furbi con le quote latte e non c'è la proroga della fiscalizzazione dei contributi Inps in agricoltura».

«Chi governa questo paese continua a dare "mazzate" all'economia della nostra provincia, della Sicilia e di tutto il mezzogiorno - commenta la deputata regionale del Pd Concetta Raia, presente all'incontro di ieri come i colleghi Nino D'Ascare, Giuseppe Berrettini e Giovanni Barbagallo. - Ha idea questo governo di cosa significhi chiedere alle aziende agricole di sopporta-

re l'aumento di 6,5 euro dei contributi Inps, per ogni giornata lavorativa di migliaia braccianti? Significa spingere fuori mercato le produzioni agricole siciliane già alle prese con gli alti costi di produzione e di trasporto dei prodotti, costringerle a chiudere o a rifugiarsi nella piaga del lavoro nero. Senza considerare - prosegue - i problemi di ordine pubblico con migliaia di lavoratori messi ancora una volta sulla strada. Racogliamo l'appello delle organizzazioni agricole - conclude Raia - ab-

DOMANI LE PROPOSTE DELLA CISL

La mobilitazione della Cisl sulla manovra finanziaria passa da Catania. Domani, alle 16.30 all'Anfa, dirigenti, Rsu e iscritti affronteranno il nodo, presenti rappresentanti dei vertici nazionali e regionali del sindacato: i segretari nazionali Annamaria Furlan e Paola Mezzio, il segretario generale regionale Maurizio Bernava, Alfio Giulio, segretario generale della Cisl etnea, introdurrà i lavori. «La manovra che il governo si appresta a varare - anticipa Giulio - è inevitabile, ma la Cisl è consapevole che delle modifiche migliorative possono essere fatte. E tutto ciò può essere fatto con la responsabilità della partecipazione di cui la Cisl si è assunta l'onere in questi giorni, perché non dobbiamo solo pensare che i problemi devono risolverli gli altri. In un territorio come quello catanese - aggiunge Giulio - i contraccolpi della crisi sono ancora in atto e lo testimoniano le difficoltà dei lavoratori e i disagi delle fasce sociali più deboli. Per questo vogliamo fare in modo che i tagli e i sacrifici che vengono chiesti dal governo siano distribuiti con equità e non a carico dei più deboli».

Per questo domani, mercoledì, dalle 9 alle 21, il Siap installerà un «Gazebo della Legalità» in piazza Stesicoro, avviando una raccolta di firme per un documento da inviare al presidente del Consiglio dei Ministri «La sicurezza - si legge sempre nella nota - specie nei periodi di crisi va migliorata e potenziata perché solo con essa è auspicabile la ripresa e lo sviluppo. Indebolire finanziariamente la sicurezza significa rafforzare il mondo del crimine che dalla crisi economica attinge nuova linfa vitale».

Vendemmia parla anche di enunciazioni ad effetto come quelle del Ministro La Russa, che inaugurando il nuovo presidio dei carabinieri di Librino, «Villa Papale», ha ommesso di dire che il tutto non è altro che il trasferimento della vecchia stazione Zia Lisa e della compagnia Fontanarossa: un presidio al posto di due e in un zona ancora più vasta.

«La Cia ha inoltre annunciato che giovedì a Roma si terrà un sit-in di agricoltori davanti alla Camera dei deputati.

Berretta: «Basta rinvii Il Partito Democratico ora deve andar avanti»

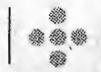
Il parlamentare chiede un cambio di marcia anche al gruppo consiliare del Pd alla Provincia per «essere alternativi a Castiglione che fa il leader del Pdl, non l'amministratore».

Gerardo Marrone

Lo strappo nel Pd etneo resta, nessun sarto è riuscito a ricucirlo. Luca Spataro e Saro Condorelli sono ancora segretari «soli», perchè da settimane il Partito Democratico non riesce a partorire il coordinamento provinciale e quello cittadino. Pesa evidentemente la rottura tra Enzo Bianco, Giovanni Burtone e Giovanni Barbagallo, da un lato, e la maggioranza ex diessina. La situazione di stallo, comunque, starebbe per finire: «In alcuni — afferma il

deputato nazionale Giuseppe Berretta — prevale, talvolta, la voglia di rinviare in attesa di non si sa bene che cosa. Noi, invece, abbiamo deciso di assumerci la responsabilità di scegliere. Lo abbiamo fatto con riferimento alle segreterie, proseguiamo così nella speranza di coinvolgere quanta più gente possibile ma nella convinzione che il partito debba andare avanti. Nei prossimi giorni, questa partita si chiuderà con la nomina degli organismi dirigenti». «Le tensioni — continua l'ex consigliere comunale Ds — esistono nel Pd locale, però sono certo che si stempereranno nel lavoro quotidiano».

Berretta nei giorni scorsi aveva partecipato a una manifestazione cittadina sulla Finanziaria. Nulla del genere, invece, sul bilancio preventivo del Comune che pure



«PREOCCUPATI
PER L'INCAPACITÀ
DI QUESTA GIUNTA
AL COMUNE»

non convince il Pd e il centrosinistra: «Noi — dice il parlamentare — abbiamo convintamente eletto Saro Condorelli a segretario cittadino e sono contento della nomina di Saro D'Agata a capogruppo in Consiglio comunale proprio nella convinzione che il Pd deve dotarsi di una dirigenza catanese capace di fare un pò più di politica rispetto a quanto non sia stato finora». «Siamo, comunque, preoccupati — continua Berretta — per le vicende giudiziarie che si abbat-



Giuseppe Berretta è stato capolista del Pd alla Camera nel 2008 FOTO GDS

tono sul Comune così come per il bilancio. A proposito di quest'ultimo abbiamo la sensazione di un'amministrazione che, al di là di un approccio ragionieristico, non riesce a reagire rispetto alle difficoltà di questa città che si sommano alle difficoltà economi-

che. Al di là degli Stati generali, notiamo il vuoto dal punto di vista della proposta. È curioso, peraltro, notare come un sindaco neoeletto che dovrebbe avere una sua idea di città e una maggioranza che governa a tutti i livelli debbano, poi, demandare ad altri l'ela-

borazione di un progetto». Per l'esponente dell'opposizione, «non si capisce bene quali siano i servizi che il Comune riesce effettivamente a garantire». E ancora: «Il trasporto pubblico è in condizioni disastrose, nei servizi sociali la giunta Stancanelli mostra un'inerzia e un'incapacità paurose, nelle scuole il Comune non riesce a garantire dalla carta alla carta igienica mentre le aziende partecipate, a differenza delle altre città, non producono utili e servono a piazzare politici trombati».

Giuseppe Berretta, infine, chiede un cambio di marcia anche ai consiglieri provinciali del Pd: «La Provincia serve, Raffaele Lombardo piuttosto che fare propaganda dovrebbe preoccuparsi di dare maggiori competenze a questi enti locali. Anche lì, peraltro, esiste l'esigenza di una presa di consapevolezza maggiore da parte del nostro gruppo consiliare. Abbiamo consiglieri molto bravi, di grande esperienza, ma devono avere la consapevolezza di rappresentare un partito col quale relazionarsi di più e intraprendere una battaglia per caratterizzarci come valida alternativa a un presidente (Giuseppe Castiglione, n. d. r.) che fa il leader di partito piuttosto che l'amministratore». (GEM)

GIUSEPPE BERRETTA (PD)

«Ora a Sigonella non ci sono tutele»

“L'amministrazione americana non rispetta gli accordi internazionali mentre il Governo italiano finge di ignorare le leggi che potrebbero salvaguardare il futuro dei 62 lavoratori italiani della base americana di Sigonella”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che torna a parlare del licenziamento, da settembre, dei 62 lavoratori italiani della base Usa di Sigonella. L'esponente del Pd, in una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della P. A., ha richiamato l'attenzione del Governo su un aspetto della vertenza: «La legge italiana, in particolare la legge 98/71 prevede che lo Stato assuma nei suoi uffici periferici il personale eventualmente licenziato da organismi militari esteri – spiega Berretta – Assistiamo invece all'indifferenza da un lato della base americana di Sigonella, che vorrebbe licenziare lavoratori civili italiani per assumere personale statunitense in violazione del Sofa Agreement, dall'altro del Governo che non fa nulla né per il rispetto degli accordi internazionali né per tutelare i lavoratori».

CASO «SIGONELLA»

**Berretta (Pd):
il governo
applichi
le leggi vigenti**

*** «L'amministrazione americana non rispetta gli accordi internazionali mentre il Governo italiano finge di ignorare le leggi che potrebbero salvaguardare il futuro dei 62 lavoratori italiani della base americana di Sigonella». Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, sull'annunciato licenziamento, a settembre, dei 62 lavoratori italiani della sola base Usa di Sigonella e di tanti altri in diverse basi americane in Italia. «La legge italiana, la 98 del 71 e successive modificazioni - osserva l'esponente del Pd - prevede che lo Stato assuma nei suoi uffici periferici il personale eventualmente licenziato da organismi militari esteri. Assistiamo invece all'indifferenza da un lato della base americana di Sigonella, che vorrebbe licenziare lavoratori civili italiani per assumere personale statunitense in violazione del Sofa Agreement, dall'altro del Governo che non fa nulla né per il rispetto degli accordi internazionali né per tutelare i lavoratori che potrebbero essere assorbiti negli uffici periferici dello Stato o, comunque, laddove l'amministrazione pubblica abbia bisogno di personale».

Possono essere salvati i 62 licenziati **C'è una legge di tutela per i civili di Sigonella**

«L'amministrazione americana non rispetta gli accordi internazionali mentre il Governo italiano finge di ignorare le leggi che potrebbero salvaguardare il futuro dei 62 lavoratori italiani della base americana di Sigonella». Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, sull'annunciato licenziamento, a settembre, dei 62 lavoratori italiani della sola base Usa di Sigonella e di tanti altri in diverse basi americane in Italia.

«La legge italiana, la 98 del 71 e successive modificazioni - osserva l'esponente del Pd - prevede che lo Stato assuma nei suoi uffici periferici il personale eventualmente licenziato da or-

ganismi militari esteri. Assistiamo invece all'indifferenza da un lato della base americana di Sigonella, che vorrebbe licenziare lavoratori civili italiani per assumere personale statunitense in violazione del Sofa Agreement, dall'altro del governo che non fa nulla né per il rispetto degli accordi internazionali né per tutelare i lavoratori che potrebbero essere assorbiti negli uffici periferici dello Stato o, comunque, laddove l'amministrazione pubblica abbia bisogno di personale».

«Il governo di centrodestra non smette di stupirci - conclude Berretta - e il caso di Sigonella è emblematico, come quello che si sta verificando all'Inps. »

INTERPELLANZA. Tra i firmatari pure D'Alema

Aeroporto di Comiso, il Pd chiama in causa il governo Berlusconi

COMISO

◆◆◆ Tre giorni fa la protesta di Pippo Digiacomo che si è incatenato davanti all'aerostazione, ancora chiusa, dell'aeroporto di Comiso. Da quella protesta è scaturita l'iniziativa di alcuni deputati del Pd che hanno presentato un'interpellanza al governo nazionale per chiedere chiarimenti sulla mancata apertura dell'aeroporto. L'interpellanza è firmata da Giuseppe Berretta, Massimo D'Alema, da Enrico Letta e Maurizio Migliavacca, con il sostegno dei vertici del Pd. Anche il senatore Beppe Lumia ha annunciato un suo prossimo intervento al Senato, mentre lo stesso Digiacomo, dopo l'iniziativa di lunedì scorso, quando si è incatenato davanti all'aerostazione ancora chiusa, ha fatto sapere che solleva la questione all'Ars. I parlamentari del Pd chiedono di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'apertura dello scalo. «Nei mesi scorsi, in diverse occasioni - affermano - non si è proceduto al-

la firma del protocollo di intesa Stato-Regione riguardo alla proprietà dell'area in cui sorge lo scalo. Sarebbero sorti dubbi sulla procedura sin qui seguita in merito alla sdemanializzazione dell'area, che finora è stata di proprietà del ministero della Difesa». Gli esponenti del Pd temono che "ogni ulteriore ritardo possa mettere a rischio il contributo dell'Unione Europea, compromettere la programmazione della struttura e penalizzare gli imprenditori turistici, e non solo, che stanno programmando ingenti investimenti" e chiedono ai ministri Tremonti, La Russa e Matteoli di "risolvere gli ostacoli sulla proprietà dell'area e le altre difficoltà che impediscono l'apertura". Infine, chiedono garanzie "anche per i servizi che dovranno essere assicurati da Polizia di Stato, carabinieri, Guardia di finanza, Agenzia delle Dogane, vigili del fuoco, Enav ed Enac, necessari per la piena operatività dell'aeroporto". (FC) **FRANCESCA CABIBBO**

La Sicilia 30 luglio 2010

IL CASO **Scalo di Comiso** **il Pd presenta** **interrogazione**

CATANIA. Il deputato Giuseppe Berretta (Pd) ha presentato un'interpellanza al governo nazionale per chiedere chiarimenti sulla mancata apertura dell'aeroporto di Comiso. L'iniziativa del deputato catanese è stata firmata anche dall'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, da Enrico Letta e Maurizio Migliavacca e ha il sostegno dei vertici del Pd. Gli esponenti del Pd temono che «ogni ulteriore ritardo possa mettere a rischio il contributo dell'Unione Europea, compromettere la programmazione della struttura e penalizzare gli imprenditori turistici, e non solo, che stanno programmando ingenti investimenti» e chiedono ai ministri Tremonti, La Russa e Matteoli di «risolvere gli ostacoli sulla proprietà dell'area e le altre difficoltà che impediscono l'apertura. Infine, chiedono garanzie anche per i servizi che dovranno essere assicurati da Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, Vigili del Fuoco, Enav ed Enac».

Comune Come sono stati utilizzati i fondi del Cipe? Burtone e Beretta "curiosi"

Il Pd chiede conto dei 140 milioni

L'Mpa dell'affaire dei parcheggi

Pistorio sollecita risposte sul blocco dei lavori. Ed è botta e risposta

«Il Comune di Catania dovrà documentare in che modo sono stati utilizzati i trasferimenti avuti fino ad ora per sanare le casse comunali». In mattinata era partito sparato il parlamentare del Partito Democratico Giovanni Burtone.

Burtone ha infatti reso noto che il Governo ha approvato un ordine del giorno da lui presentato «impegnandosi a fornire i dati, entro 60 giorni, per fare chiarezza sull'utilizzazione dei fondi Cipe da parte dell'amministrazione comunale catanese».

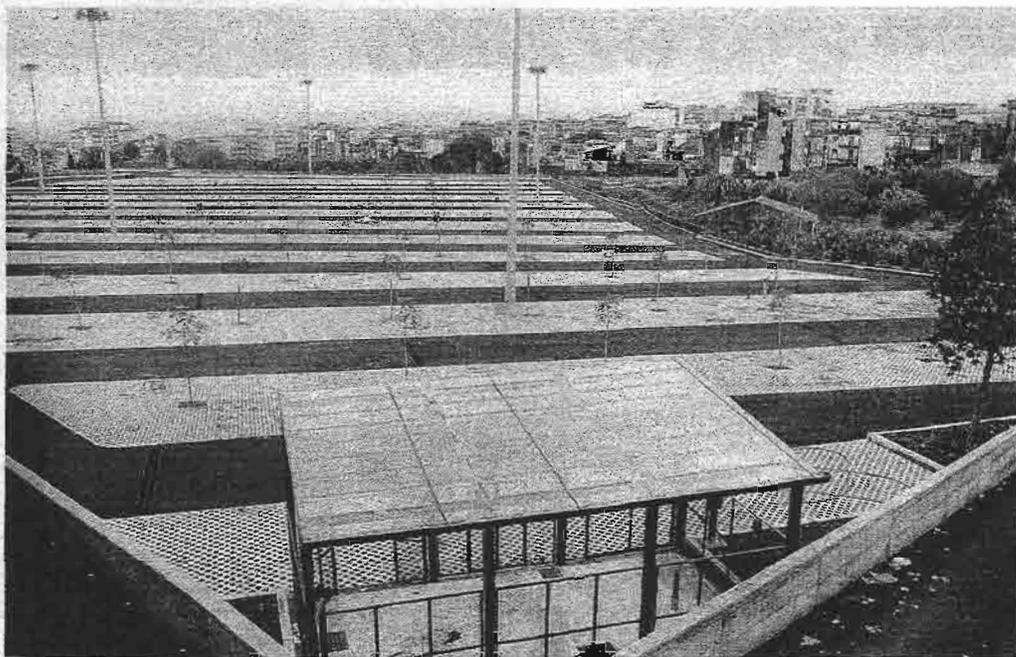
Intervenendo in aula il parlamentare del Pd ha sottolineato la necessità che vi sia una «operazione verità».

«Il Comune penso non possa e non debba avere alcuna difficoltà - afferma Burtone a poter fornire i dati al governo affinché il Parlamento venga informato su come vengono spesi i soldi dei cittadini».

Il deputato del Pd si chiede «se è stato rispettato l'ordine cronologico dei creditori e se esiste un elenco pubblico di quanti hanno già ricevuto i pagamenti».

«I 140 milioni stanziati dal governo - ha concluso Burtone - hanno evitato il dissesto finanziario del Comune etneo, ma l'iniziativa ha suscitato molte polemiche. A tutt'oggi, tra l'altro, non è ancora chiaro a quanto ammonta il debito del Comune di Catania, ma quel che è più grave è che non si sa nulla sull'utilizzo di quei fondi».

La risposta a stretto giro, all'affondo di Burtone è arrivata da parte del senatore Giovanni Pistorio ha diffuso una nota nella quale afferma che «l'onorevole Burtone, a suo tempo tenace-



Tutta la polemica politica parte dal parcheggio "Due obelischi"

mente contrario alla erogazione da parte del governo centrale di 140 milioni di euro al comune di Catania, oggi chiede conto di come quelle risorse sono state utilizzate».

«Sarebbe interessante - aggiunge - se Burtone volesse integrare la richiesta formulata all'amministrazione comunale di Catania circa i costi degli espropri dei terreni ove insistono i parcheggi scambiatori, insieme al danno derivato alle casse comunali dal blocco intervenuto sulla realizzazione del piano parcheggi a seguito di un'indagine della magistratura, dalla quale dopo circa tre anni non si è avuto alcun esito, tranne il blocco dei lavori con il conseguente degrado di alcune pregevoli aree cittadine».

E la querelle, che apparente-

mente pare "circoscritta" ma che invece cela una "guerra" di notevoli dimensioni in ordine alla personalizzazione di colpe in politica, ottiene un altro intervento, quello del deputato del Pd, Giuseppe Berretta.

«E' opportuno che il Comune dia conto di come ha impiegato finora quella parte dei 140 milioni di euro dei fondi Cipe giunti a Palazzo degli Elefanti, soldi di tutta la città ma che non si sa come siano stati utilizzati. Ma è altrettanto utile che si faccia una volta per tutte chiarezza sulla vicenda dei parcheggi scambiatori, come sottolinea il senatore Pistorio, a cui mi viene da chiedere quale sia il nesso tra le due vicende, visto che l'una non esclude l'altra. L'affare dei parcheggi scambiatori è solo un altro capitolo oscuro

della recente vita politica e amministrativa catanese, il monumento all'incapacità del governo di centro destra, prima capeggiato da Scapagnini e poi da Stancanelli, ma sempre sostenuto quale primo partito di maggioranza dal Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo». Lo afferma il parlamentare nazionale del PD, Giuseppe Berretta. «Il Partito democratico chiede che si faccia chiarezza e si superi l'opacità che ha caratterizzato questa lunga e sciagurata stagione politica, sfociata sfortunatamente in tante e delicate inchieste giudiziarie, fino a quella che ha coinvolto politici ed amministratori, molti dei quali riferibili proprio al Movimento per l'autonomia, nel settore dei servizi sociali». ◀

AL COMUNE

Consiglio Martedì Piano casa

Polemiche e malumori
In aula anche giovedì

Il Consiglio comunale è convocato per martedì 3 agosto e per giovedì 5 sempre alle 18 per l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche (un piano di intenzioni, che è obbligatorio per progettare e realizzare un'opera) e per l'approvazione - che dev'essere fatta entro il 6 agosto - delle modalità di applicazione a Catania del cosiddetto «Piano casa» regionale («norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»). Sull'agenda anche una mozione proposta da alcuni consiglieri su «rilancio e sviluppo delle società partecipate del Comune», e un odg proposto da consiglieri sullo stato di crisi dell'agricoltura.

Sul «piano casa» è intervenuto ieri il gruppo consiliare La Destra con questo documento: «C'è il concreto sospetto che ancora una volta la maggioranza consiliare di Stancanelli voglia sbarazzarsi in poche ore del piano triennale delle opere pubbliche e del piano casa. Le sedute convocate soltanto per il pomeriggio di martedì e giovedì 5, confermano la proterva determinazione a impedire un serio dibattito e confronto su due temi di straordinaria importanza per il tessuto urbanistico e per le aspettative si è voluti arrivare alla scadenza di legge (6 agosto per il piano casa), senza che ancora neppure la competente commissione urbanistica abbia espresso il parere obbligatorio sulle due delibere economiche della Città. In ogni caso, La Destra-Alleanza siciliana, svolgerà con la consueta determinazione il proprio ruolo di opposizione costruttiva, formalizzando tutti quegli emendamenti migliorativi tanto al piano triennale, quanto alla delibera applicativa della legge regionale n°6 del 2010».

Ieri c'è stata polemica anche sui conti del Comune. L'on. Giovanni Burtone (Pd) ha diffuso una nota per affermare che «Il Comune dovrà documentare in che modo sono stati utilizzati i trasferimenti avuti fino ad ora per sanare le casse comunali». Burtone ha reso noto che il Governo ha approvato un ordine del giorno da lui presentato «impegnandosi a fornire i dati, entro 60 giorni, per fare chiarezza sull'utilizzazione dei fondi Cipe da parte dell'amministrazione comunale catanese». Intervenendo in aula il parlamentare del Pd ha sottolineato la necessità che vi sia una «operazione verità». «Il Comune penso non possa e non debba avere alcuna difficoltà - afferma Burtone - a fornire i dati al governo affinché il parlamento venga informato su come vengono spesi i soldi dei cittadini. Il parlamentare del Pd si chiede se è stato rispettato l'ordine cronologico dei creditori e se esiste un elenco pubblico di quanti hanno già ricevuto i pagamenti». «I 140 milioni stanziati dal governo - ha detto ancora Burtone - hanno evitato il dissesto finanziario del Comune, ma l'iniziativa ha suscitato molte polemiche. A tutt'oggi, tra l'altro, non è ancora chiaro a quanto ammonta il debito di Catania, ma quel che è più grave e che non si sa nulla sull'utilizzo di quei fondi». Poche ore dopo a Burtone ha replicato il senatore Giovanni Pistorio (Mpa): «Sarebbe interessante se Burtone volesse integrare la richiesta formulata all'amministrazione comunale di Catania circa i costi degli espropri dei terreni ove insistono i parcheggi scambiatori, assieme al danno derivato alle casse comunali dal blocco intervenuto sulla realizzazione del piano parcheggi a seguito di un'indagine della magistratura, dalla quale dopo circa tre anni non si è avuto alcun esito, tranne il blocco dei lavori con il conseguente degrado di alcune pregevoli aree cittadine».

In serata è intervenuto l'on. Giuseppe Berretta (Pd) per il quale «l'affare dei parcheggi scambiatori è solo un altro capitolo oscuro della recente vita politica e amministrativa catanese, il monumento all'incapacità del governo di Centrodestra, prima capeggiato da Scapagnini e poi da Stancanelli, ma sempre sostenuto quale primo partito di maggioranza dal Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo». «Il Partito democratico - conclude Berretta - chiede che si faccia chiarezza e si superi l'opacità che ha caratterizzato questa lunga e sciagurata stagione politica, sfociata in tante e delicate inchieste giudiziarie, fino a quella che ha coinvolto politici ed amministratori, molti dei quali riferibili proprio al Mpa, nel settore dei servizi sociali».

DEPUTATI DI PD E PDL VISITANO IL CARCERE**Una denuncia bipartisan
«Piazza Lanza è da chiudere»**

La visita dei parlamentari bipartisan al carcere di Piazza Lanza, svoltasi ieri nell'ambito dell'iniziativa «Ferragosto in carcere» lanciata l'anno scorso dai Radicali, non poteva che concludersi in una eclatante denuncia circa le condizioni di scarsa vivibilità di questa struttura, che ha da offrire sofferenza, non solo per i detenuti, ma anche per gli agenti di custodia carceraria, i quali, oltre tutto, sono anche sotto organico.-

Alla visita hanno partecipato i parlamentari nazionali del Pd Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone, Rosa De Pasquale e il parlamentare Pdl Salvo Torrisi. Gli esponenti politici hanno visitato la struttura e parlato con i dipendenti, appurando di persona le difficoltà di detenuti e lavoratori. I parlamentari hanno espresso un apprezzamento nei confronti dei dipendenti «i quali, in condizioni davvero proibitive, tenta-

no di garantire la tenuta della struttura». Restano allarmanti però i dati sul personale in forza a piazza Lanza e sui detenuti: 245 agenti di polizia giudiziaria, a fronte di una pianta organica che ne prevede 435; 531 detenuti (un mese fa erano addirittura 600) a fronte di una capienza mas-



I DEPUTATI DOPO LA VISITA NEL CARCERE DI PIAZZA LANZA

sima di 221 detenuti); 33 ore mensili di assistenza psicologica (un'ora al giorno per i 600 detenuti, ciò vuol dire che lo psicologo potrà dedicare ad un detenuto un'ora ogni due anni).

Dal punto di vista sanitario risultano lunghi i tempi di attesa per esami e diagnostica e si registrano enormi difficoltà per i colloqui con i familiari e con i difensori, mentre le condizioni igieniche sono notoriamente precarie.

«Si trarrà di una struttura non adeguata allo scopo per cui è stata realizzata e andrebbe delocalizzata, valutando in tal senso e con attenzione i progetti di finanza presentati», ha commentato il deputato Pd Giuseppe Berretta. «Risulta confermata comunque l'emergenza carceraria in Sicilia come nel resto d'Italia e per questo è fondamentale che il Governo nazionale valuti le proposte presentate dal Pd, dalle pene alternative alla detenzione per i reati minori al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti», ha concluso Berretta. Anche l'onorevole del Pdl Salvatore Torrisi, componente della Commissione parlamentare antimafia, concorda sul fatto che «la struttura di Piazza Lanza non è più adeguata alle esigenze dei detenuti». Nel pomeriggio si è anche svolto un incontro con i detenuti dell'istituto penale minorile di Bicocca e una partitella con la rappresentativa del Pd provinciale..



IL PD GIOCA A CALCIO COI GIOVANI DEL CARCERE MINORILE

Si è conclusa con uno sportivo risultato 5-5 la partitella giocata nel pomeriggio di venerdì a Bicocca tra la squadra del Partito democratico etneo e i ragazzi dell'istituto penale minorile. Un match divertente, un momento di relax voluto dal Pd catanese per vivere in maniera diversa alcune ore assieme ai ragazzi di Bicocca. L'iniziativa si è svolta dopo la visita dei parlamentari al carcere di piazza Lanza, nell'ambito

dell'iniziativa nazionale lanciata dai Radicali «Ferragosto in carcere», che per il secondo anno consecutivo ha visto esponenti del mondo politico visitare le carceri etnee per denunciare le condizioni di vita difficili dei detenuti e le difficoltà vissute dai dipendenti. Alla partita a Bicocca la rappresentativa del Pd era composta, tra gli altri, dai parlamentari nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, da esponenti dell'esecutivo provinciale e da simpatizzanti del partito.

→ **Ferragosto** in carcere, l'iniziativa promossa dai radicali mette in luce una grave situazione
→ **All'Ucciardone** restano 200 euro per la manutenzione. Caso per caso le carenze in Italia

Il blitz dei 200 parlamentari «Carceri da terzo mondo»

Le carceri scoppiano, il governo taglia i fondi e riduce la presenza di agenti, alcune stutture andrebbero chiuse. È la denuncia dei 200 parlamentari che hanno visitato le prigioni per iniziativa dei radicali.

GIOIA SALVATORI

ROMA
politica@unita.it

Detenuti con due metri quadri di spazio vitale a testa, senza carta igienica, senza assistenza psicologica. Troppo spesso troppo poveri, troppo soli, troppo malati per reggere 20 ore al giorno sdraiati in un loculo dove hai il soffitto a trenta centimetri dalla faccia e il bagno alla turca nella stessa, fetida cella dove dormi. Succede nelle carceri italiane, ispezionate in questo weekend da 200 parlamentari impegnati nell'iniziativa dei radicali "Ferragosto in carcere". Strutture fatiscenti che sarebbero da chiudere, sott'organico di agenti, sovraffollamento e poca manutenzione, sono le denunce unanimi dei parlamentari-ispettori. Problemi che affliggono l'80% delle carceri; sommati al malcontento dei detenuti e all'inadeguatezza delle cure sanitarie di fronte al diffondersi in carcere di malattie gravi (sifilide, tbc, epatite), fanno delle case circondariali bombe a orologeria.

PEGGIO

C'è chi sta peggio: al carcere dell'Ucciardone di Palermo, struttura del 1834, restano 200 euro per la manutenzione nel 2010; al carcere di Sulmona c'è un solo psicologo, neppure fisso, per 420 detenuti; al carcere di San Sebastiano di Sassari, uno dei peggiori, i detenuti sono senza carta igienica da un mese, non hanno i piatti, hanno il bagno alla turca in celle di 2 metri per 3 dove stanno

in tre; a Poggioreale a Napoli, il carcere più grande d'Europa, ci sono mille detenuti in più (2500) dei consentiti e in quello di piazza Lanza a Catania ci sono 220 agenti di polizia penitenziaria anziché 435: la metà di quelli che servirebbero. «Il mondo ecclesiastico ha le stesse prerogative dei parlamentari. Di fronte a queste condizioni carcerarie, dov'è la Chiesa? Noi radicali abbiamo visitato il 95 % delle carceri italiane...» - ha detto ieri Marco Pannella.

Irene Testa, segretaria dell'associazione radicale «detenuto ignoto» rivolge un appello al governo: «In primis bisogna alleggerire, svuotare, le carceri: il governo, inerte, dovrebbe impegnarsi per la depenalizzazione dei reati legati allo spaccio e all'immigrazione».

L'altro ieri Irene Testa ha visitato il vecchio carcere di San Sebastiano di Sassari di cui chiede la chiusura: «Le pareti sono ammuffite, i piccioni svolazzano ovunque. Era prevista un'ora di ballo a settimana: non si può fare per l'assenza di sorveglianza».

All'Ucciardone di Palermo il budget per la manutenzione ammonta a 8mila euro annui (quest'anno già quasi tutti spesi) e dove ci sono 300 detenuti in più: «In condizioni igieniche di totale insalubrità, con bagni da terzo mondo, spesso senza acqua calda» - denuncia il senatore Francesco Ferrante (Pd) che annuncia un'interrogazione «sulle eccessive spese sanitarie: 800mila euro all'anno spesi dal ministero di grazia e giustizia (la Regione Sicilia non ha ancora preso in carico l'assistenza sanitaria dei suoi detenuti n.d.r.)». Non solo l'Ucciardone, nelle carceri siciliane la situazione è grave. Giuseppe Beretta, deputato Pd, chiede la chiusura della casa circondariale di Piazza Lanza a Catania e un carcere nuovo: «Se non scoppia una rivolta nazionale è solo per via del continuo ricambio. A piazza Lanza i detenuti sono più del doppio, dormono in 4 uno sull'altro e l'ul-

timo ha il soffitto a 30 centimetri dalla faccia». Anche al carcere psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto, poiché le competenze sanitarie non sono ancora passate alla Regione, arrivano detenuti da tutta Italia e sono fino a 10 in uno stanzone, denuncia la deputata Pd, Olga D'Antona.

A Poggioreale i detenuti lavorano e tengono i pavimenti lustrati, ma i carcerati sono 1000 in più e i tagli del governo sugli straordinari degli agenti sono una scure: da 110mila ore che Alfano assegnò nel 2009 alle 79mila del 2010, con conseguenti tagli sulle attività extra, per impossibilità di sorvegliare. A ciò, denuncia Francesco Barbatto deputato Idv, si aggiunge la burocrazia: «Le carceri non possono gestire fondi extrabilancio, così a Poggioreale c'è un campo di calcetto, finanziato dalla Regione, in costruzione da tre anni: i soldi sono dovuti passare per il ministero che poi li ha girati al carcere».

Certi direttori, animati da buona volontà, ce la fanno a tirare una coperta troppo stretta: così capita che il 14 settembre le detenute del carcere femminile di Pozzuoli si faranno cuochi e debutteranno con le 'cene galeotte' per ospiti esterni. Già gestiscono una torrefazione, il caffè si chiama 'le lazzarelle'. A Sulmona, invece, detenuti-falegnami potrebbero iniziare a fare i mobili per tutte le carceri d'Italia, mentre i loro colleghi che hanno deciso di farsi calzolari, già vestono i piedi dei compagni di cella. ♦